Nel Maceratese dopo l'incontro tra le delegazioni dei due partiti

# Iniziative unitarie PCI-PSI: al primo posto l'agricoltura

**La lotta per superare la mezzadria - In un documento giudicata positivamente la collaborazione nelle amministrazioni comunali - A Tolentino la riunione dei due comitati di zona**

MACERATA — Si stanno sviluppando in tutta la provincia iniziative unitarie fra PCI e PSI: è questo il primo risultato dell'incontro tra le delegazioni dei due partiti che ha portato anche alla pubblicazione di un significativo documento comune.

A Civitanova Marche dove comunisti e socialisti e PdUP reggono assieme l'amministrazione cittadina, si sono svolte iniziative comuni sulla legge n. 31 (case ad un piano), per la battaglia contro la droga, ed è stato redatto un manifesto unitario per denunciare i ritardi accumulati dall'amministrazione provinciale nell'applicazione della legge sulla moderna psichiatria e deistituzionalizzazione dei manicomi (n. 180). A Montecosaro si sono svolte sette assemblee di caseggiato sempre sulla legge 31. A Montelupone si sono organizzate assieme iniziative in campagna e nel centro urbano. Ad Esanatoglia in particolare si è discusso sulle pensioni.

A Tolentino si è svolto un primo incontro tra i due comitati di zona per definire un programma di iniziative. E' questo delle iniziative comuni un dato di per se positivo e rilevante ma oltremodo lo è in una provincia come quella di Macerata dove la sinistra complessivamente deve misurarsi con una Democrazia Cristiana che ha una forza e legami di massa molto forti.

I rapporti tra i due partiti della sinistra hanno marcato progressivamente elementi di positività e di sviluppo soprattutto a partire dal 1975 quando ci si è trovati a gestire, anche nel Maceratese, grosse comunità locali (è il caso di Tolentino, Porto Recanati, Monte S. Giusto, Montecosaro ed altri minori come Serrapetrona, Belforte, ecc.).

Non sono mancati, né mancano momenti di incomprensione e di differenziazione sia su alcuni orientamenti di fondo che su specifici problemi e scelte di carattere locale. «Gli incontri recenti e quello provinciale in particolare — sottolinea il compagno Enrico Lattanzi, segretario della Federazione comunista — servono comunque a consolidare il processo unitario all'interno della sinistra nella nostra zona, un processo necessario e da costruire tenacemente giorno dopo giorno».

Il documento unitario a livello provinciale che oggi rappresenta un punto di riferimento delle iniziative per le strutture di base dei due partiti, dopo aver espresso la preoccupazione per la fragile struttura produttiva del Maceratese, indica nel potenziamento dell'artigianato e della piccola e media industria, nello sviluppo della ricerca tecnologica e commerciale, facendo quindi uscire l'economia dal «sommerso», la strada per ampliare la base produttiva e sviluppare quindi l'occupazione in particolare giovanile e femminile.

Prioritario rimane comunque il rilancio dell'agricoltura ed in esso il superamento della mezzadria con l'avvio di una nuova politica agraria fondata sull'azienda contadina singola od associata. La programmazione democratica, sottolinea ancora il documento, è e rimane lo strumento necessario per contribuire ad uno sviluppo equilibrato che trovi nella Regione il punto di coordinamento e di sintesi.

Per ciò che riguarda la collaborazione nelle amministrazioni locali i due partiti danno un giudizio molto positivo e proprio per questo ritengono che «le giunte di sinistra aperte al contributo degli altri partiti democratici, possono realisticamente consolidarsi, dove i risultati elettorali nelle amministrative del 1980 lo consentiranno». «E' impegno dei due partiti in generale, nella realtà provinciale, far cadere la discriminazione che la DC pone a vari livelli nei governi locali alla presenza dell'insieme delle forze del movimento operaio».

Il PCI e il PSI nella provincia di Macerata, infine, valutano positivamente i rapporti di collaborazione nelle organizzazioni di massa e riaffermano, nel rispetto rigoroso dell'autonomia, l'impegno dei propri militanti a rafforzare l'influenza.

**b. b.**

## Contratto dipendenti degli enti locali: siglato l'accordo

ANCONA — Dopo lunga e laboriosa trattativa i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI nonché gli esponenti della FLEL regionale hanno siglato l'accordo relativo all'applicazione del contratto nazionale per i dipendenti degli enti locali (decreto 191 del 1979) ed all'attuazione dei processi di ristrutturazione avviati in base ad una specifica legge.

Tale accordo si muove in perfetta aderenza alla vigente legislazione tenendo altresì conto delle osservazioni che a suo tempo, al momento cioè dell'applicazione dell'accordo precedentemente sottoscritto vennero fatte dai competenti organi di controllo.

Pertanto il vecchio accordo viene superato dall'attuale. In questo modo potranno concretamente avviare in tutti gli enti locali della Regione Marche quelle procedure amministrative necessarie per garantire una piena applicazione dell'accordo e al tempo stesso per procedere nella ulteriore opera di ristrutturazione degli uffici e dei servizi principali.

## Il 14 gennaio all'odg dei consigli comunali i bilanci del 1980

ANCONA — Il consiglio regionale della Lega per le autonomie di poteri locali ha aderito alla proposta fatta dal consiglio nazionale dell'ANCI di dedicare la prossima giornata del 14 gennaio alla convocazione straordinaria dei consigli comunali sul tema dei provvedimenti urgenti per i bilanci dell'80. La Lega inoltre vuole dare un suo contributo organizzando per sabato 12 gennaio (ore 9 presso la sala della provincia di Ancona) un convegno regionale per tecnici ed amministratori sul tema: «decreto legge e bilanci di previsione 1980 degli enti locali», al quale parteciperà il senatore Giorgio De Sabbata della commissione finanze e tesori del senato.

«Il consiglio regionale — si legge in una nota — si è soffermato particolarmente sui problemi della finanza locale constatando come le previsioni più pessimistiche si siano avverate. Per i bilanci comunali si dovrà far ricorso all'ormai inevitabile decreto-legge in quanto la possibilità di far legiferare per tempo il parlamento è stata annullata dai giorni scorsi dal comportamento della DC e del governo all'interno della commissione bilancio del senato».

La conferenza regionale fissata per l'1-2 febbraio

# L'informazione locale fra TV e carta stampata

**Il problema della distribuzione eluso dalla legge per l'editoria in discussione in Parlamento - Necessaria una regolamentazione delle tv private**

ANCONA — La conferenza regionale sui problemi dell'informazione, che il consiglio regionale delle Marche è impegnato a preparare in collaborazione con la giunta, sta prendendo forma con il contributo attivo degli operatori del settore. L'incontro è fissato per l'1-2 febbraio.

E' noto come l'attuale organizzazione della comunicazione collettiva, pur vivendo una stagione di continua ed impetuosa crescita psicologica, non riesca a rispondere ai bisogni crescenti dell'informazione di un pubblico che dalla scolarizzazione di massa e dalla crescita degli strumenti di partecipazione ra ricevuto nell'ultimo decennio ulteriori ragioni per domandare un'informazione sempre più qualificata e precisa.

Meno nota agli stessi marchigiani è la specificità della situazione regionale, caratterizzata dalla presenza di un solo quotidiano stampato nelle Marche e di pochi quotidiani con cronaca locale, di poche iniziative editoriali e da una presenza diffusa di periodici locali e di radiotelevisioni private nonché dall'attività della sede regionale della RAI che produce il *Gazzettino* radiofonico, una programmazione radiofonica di circa mezz'ora al giorno e la parte regionale dedicata alla Terza Rete.

Per fare il punto sulla condizione di questo insieme di strumenti è stata concepita la conferenza. Ne hanno già discusso in maniera approfondita in successivi incontri svoltisi presso la sede del consiglio regionale i responsabili dei quotidiani con cronaca regionale (oltre che il direttore del *Corriere Adriatico* erano presenti i responsabili del *Carlino* Marche, de *l'Unità* Marche, i corrispondenti dell'*Avvenire* e *Paese Sera*), i direttori delle riviste di cultura e ricerca scientifica (*Quaderni storici, Proposte e ricerche, Il Mese, Economia Marche, Marche oggi, Ipotesi*) operatori dell'informazione impegnati in periodici locali.

Erano stati invitati anche esponenti di radio e televisioni locali che producono informazione. In ogni riunione è emerso un unanime interesse ed una notevole attesa per l'iniziativa regionale in preparazione, che viene vista come la più importante opportunità di raccordo tra operatori culturali e dell'informazione con i poteri locali, al fine di studiare assieme forme di possibile intervento e di riqualificazione complessiva del settore.

Nella riunione dedicata ai problemi dei quotidiani si è lamentata l'assenza del problema della distribuzione della legge per l'editoria attualmente in discussione in Parlamento. Per un quotidiano regionale in alcuni casi la distribuzione diventa impossibile per mancanza di mezzi. Su questo punto potrebbero emergere spazi per un intervento regionale o nella conferenza stampa o in successivi momenti di raccordo tra istituzioni e operatori.

I direttori delle riviste culturali, dopo essersi soffermati sulla politica svolta in passato dalla Regione suggerendo possibili modifiche alla proposta di legge attualmente in commissione, hanno suggerito un rapporto più organico con l'emittenza locale pubblica e privata al fine di far circolare maggiormente nella regione gli studi e le ricerche

### Una mostra a Falconara sui problemi dell'infanzia

FALCONARA MARITTIMA — Con l'approssimarsi del 1980 sta per concludersi anche l'anno internazionale del fanciullo indetto dall'ONU. Falconara è tra i comuni marchigiani che hanno avuto maggiore attenzione verso i problemi dell'infanzia: manifestazioni di vario genere si sono avute lungo l'arco dell'intero 1979 e, in concomitanza con le feste natalizie l'Amministrazione comunale ha inteso concludere questo fitto calendario con una mostra fotografica e filatelica che si protrarrà fino al prossimo 20 gennaio.

L'esposizione che si tiene nel suggestivo ambiente del castello di Falconara Alta è stata organizzata in collaborazione con il circolo fotografico «Diaframma» e l'associazione falconarese «Amici della Cultura». Hanno dato il loro patrocinio l'UNICEF, l'Amministrazione provinciale di Ancona, il Comitato nazionale per la celebrazione dell'anno del fanciullo, l'AGESCI, la Croce Rossa, lo Stato Maggiore della Marina. Accanto alla mostra fotografica che tratta principalmente del «bambino nell'immagine», anche una esposizione di cartoline e di francobolli del secolo scorso.

## *Una scarpa sulla testa della Scavolini*

*PESARO — Alla titolatissima Billy di Milano non sono bastati i due tempi regolamentari per espugnare il Palasport di Pesaro dove la Scavolini, con una incredibile rincorsa, era riuscita ad agganciare e persino a superare in qualche momento i vicecampioni d'Italia.*

*Come è finita lo sanno tutti. Quel che non si sa invece è come andrà a finire per quel tifoso rimasto senza una scarpa per averla gettata contro uno dei due arbitri. E' stato individuato (non era facile uscire inosservato senza scarpe) e ora la società pretende che sia lui, il responsabile del lancio, a pagare tutte le conseguenze che con ogni probabilità pioveranno sul capo della Scavolini.*

*In linea di principio la mossa della società è giusta; ma vien da chiedersi se la multa o altri eventuali provvedimenti aggiuntivi della Lega saranno imputabili unicamente al lancio di quella scarpa che per fortuna ha soltanto sfiorato la testa dell'arbitro Martolini.*

*E tutto il resto? Le monete scagliate in campo? Gli sputi ai giocatori ospiti? I plateali gesti di ribellione (segno del malessere generale in cui vive la società) di un giocatore nei confronti della panchina? Il tentativo (in un'altra occasione) da parte di un dirigente di «accarezzare» l'arbitro? La tolleranza verso «tifosi»-«dirigenti» arcinoti per la truculenza con cui «sostengono» la squadra?*

*A tutte queste cose la società ha mai pensato? E se l'ha fatto perché non è intervenuta con decisione?*

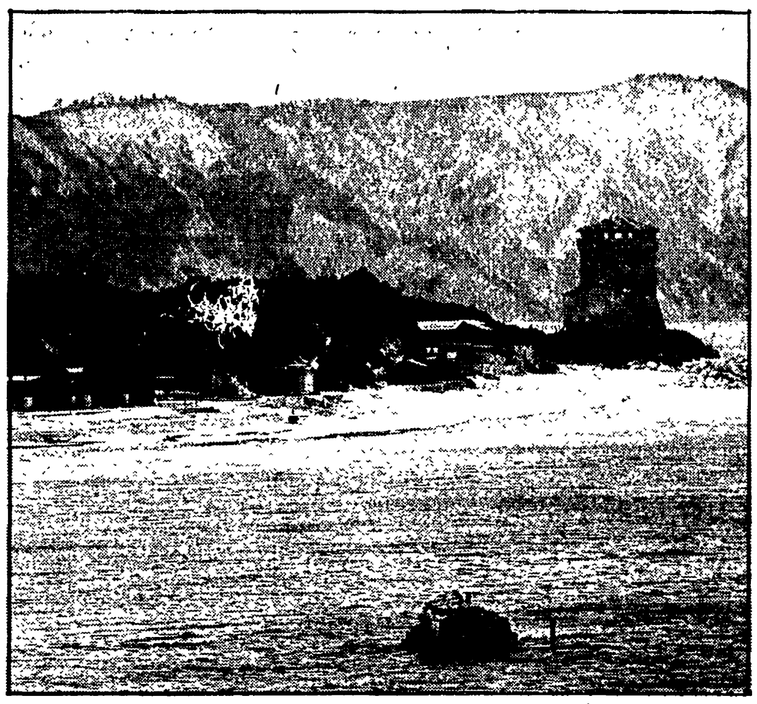
*Forse si è ritenuto che costituissero l'ingrediente «droga» necessario per portare con più facilità al canestro e alla vittoria i giocatori di casa? O, peggio ancora, che si trattasse della parte inscindibile connessa a quello che è diventato ormai il rito sacrificale della domenica pomeriggio pesarese?*

*Non si vuole certo dire che tutto ciò sia stato cinicamente incoraggiato, ma la colpa grave dei dirigenti è l'aver consentito che le cose si deteriorassero senza intervenire con energia. Tra qualche giorno si saprà cosa avranno deciso i giudici sportivi.*

*Il Monte Conero in una mostra organizzata dall'ARCI*

# Una collina disegnata con fossili, animali e rocce

**Un appuntamento interessante anche perché si parla di creare nella zona un parco naturale - La collezione del professor Luigi Paolucci e le immagini fotografiche Una ricerca durata tutta la vita**



ANCONA — *Il museo di scienze naturali del prof. Luigi Paolucci torna a vivere — a 45 anni dalla scomparsa del suo fondatore — per iniziativa della sezione «Difesa della natura e dell'ambiente» dell'ARCI di Ancona. Nel capoluogo dorico, ospitata presso i locali dell'ex-liceo «Rinaldini» (piazza Roma) è aperta in questi giorni una mostra che, attraverso alcuni reperti delle collezioni dell'insigne studioso anconitano (fossili, rocce, animali impagliati) e con l'apporto di fotografie e grafici, illustra le caratteristiche geografiche e naturalistiche del Monte Conero. L'iniziativa è tanto più attuale e importante, in quanto da diverse parti è stata avanzata la proposta di costituire nell'area del Conero un parco naturale, tramite una proposta di legge popolare.*

*Con i suoi 560 metri di altezza, il «monte di Ancona» è in realtà poco più che una collina, una gobba che si protende verso il mare, ma la sua importanza è notevole. E' l'unico rilievo di tipo calcareo da Trieste al Gargano e ciò determina condizioni ambientali varie e complesse che hanno favorito una straordinaria varietà di specie vegetali e animali.*

*Lungo il litorale prospera il finocchio marino, mentre negli stagni salmastri di Portonovo crescono rigogliosi giunchi e cannucciaie e più in su, lungo le pendici del monte, avvinghiati alle piante di alto fusto, corbezzoli e ginestre, la flora tipica della macchia mediterranea. La cupola verde è interrotta a tratti da squarci bianchi: sono le cave di pietra fatte chiudere nel 1974 dalla Sovrintendenza ai monumenti, in seguito alle pressioni delle associazioni naturalistiche.*

*Prima che l'opera colonizzatrice dell'uomo, o la selezione naturale, o le mutate condizioni ambientali facessero sentire i loro effetti, i boschi di querce e lecci, di pini e larici, e le rupi che scendono a picco sull'Adriatico erano patria di falchi e barbagianni, di gabbiani e cormorani.*

*Oggi, gli unici esemplari rimasti di tali specie sono quelli impagliati della collezione del prof. Paolucci. Anche nei laghetti salmastri di Portonovo la varietà di uccelli si è ridotta: a nidificare in questa zona sono rimasti qualche «pesciaiola», la «gallinella» d'acqua e forse, là dove l'erba dello stagno si fa più fitta, il «tuffetto», con il suo nido galleggiante costruito su ammassi di alghe.*

*Sui fondali sabbiosi della costa si incontra ancora, ma sempre più raramente, il pesce squadro, la cui pelle un tempo era molto nota ai falegnami, che la usavano come carta smeriglio. Alcuni esemplari di questi animali furono catturati dal Paolucci nel corso dei suoi studi sulla flora e la fauna marchigiane: una ricerca durata praticamente tutta la vita e conclusasi soltanto con la morte, avvenuta nel 1935.*

*Da allora le raccolte dapprima furono soggette a ripetuti traslochi, poi abbandonate a se stesse, fino alla loro riscoperta, avvenuta nel '75 in uno scantinato. L'umidità e l'incuria avevano procurato danni notevoli ai reperti, ma molti di essi, con un paziente lavoro di restauro, potevano essere recuperati. Intervenne allora l'Amministrazione provinciale che diede l'incarico di provvedere al ripristino del museo alla sezione naturalistica dell'ARCI, la quale da tempo conduceva autonomamente ricerche al riguardo.*

*Nell'intraprendere l'opera di restauro e di ricatalogazione, durata più di quattro anni, l'ARCI si è posta alcuni obiettivi: innanzitutto restituire alla collettività il maggior numero di collezioni nelle migliori condizioni possibili e fornire un catalogo dettagliato dei reperti, anche per valutare le perdite subite dal museo; consentire poi a quanti fossero stati interessati di collaborare ai lavori; vagliare infine tutte le possibilità di utilizzare a fini culturali e didattici il materiale.*

*Alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti: il museo è stato restituito al suo antico splendore e molti giovani hanno potuto studiare direttamente reperti di grande valore scientifico. Ora è compito dei cittadini trasformare le raccolte in uno strumento di studio e di ricerca, secondo lo spirito del loro iniziatore. La cultura, intesa nel senso più vasto, non deve finire ancora una volta in cantina.*

**l. f.**

Il processo di Ascoli dovrebbe procedere spedito fino alla sentenza prevista per la fine del mese

# Tangenti d'oro: si riprende il 3 gennaio

**Non è stata concessa la libertà provvisoria agli imputati che attendono così in carcere la ripresa del dibattimento - Emergono gravissime responsabilità - La certezza dell'impunità alla base delle losche operazioni**

ASCOLI PICENO — Si riprenderà dunque il 3 gennaio prossimo. Dopo 14 tiratissime udienze che hanno messo a dura prova la capacità di resistenza psico-fisica di tutti quelli in qualche modo interessati al processo delle tangenti di Ascoli, è stata giusta la decisione del tribunale di concedersi una sosta ma per ripartire, ormai appare chiaro, con la speditezza con cui si è proceduto finora, dopo le feste di fine anno ed arrivare così tutto d'un fiato alla sentenza, prevista per la fine di gennaio o non molto più in là.

I sette imputati in stato di arresto, è noto, hanno passato questi giorni in carcere. Il tribunale ha infatti rigettato l'istanza di libertà provvisoria avanzata dai loro avvocati difensori al termine dell'udienza del 22 dicembre. Si è attenuto, si può dire, quasi matematicamente al recentissimo decreto legge n. 625 («misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica») al punto (art. 8) che esclude la possibilità della concessione della libertà provvisoria ad imputati di associazione per delinquere (come nel caso degli imputati ascolani).

Ma i giudici Gorga, Abate, Di Pietro nel disposto letto in aula dopo più di un'ora e mezza di camera di consiglio, hanno affermato anche che i reati attribuiti agli imputati (Miozzi, Cuculli, Viccei, Scaramucci, Corradetti, Giacomini e Quinto) «appaiono particolarmente gravi per la vasta sfera di interessi sociali lesi, per cui in ogni caso il beneficio della libertà provvisoria non può essere concesso».

Questa affermazione, si badi, è stata fatta dopo che il tribunale aveva avuto modo di sentire gli stessi imputati e gran parte dei testimoni d'accusa e delle parti lese. Soprattutto dalle deposizioni di costoro i giudici del tribunale ascolano hanno potuto rendersi conto pienamente di dover giudicare degli imputati che, a meno di clamorose svolte nel processo, appaiono sempre più essersi macchiati di reati incredibilmente gravi, addirittura inimmaginabili.

Costoro erano riusciti a mettere su una organizzazione di chiaro stampo mafioso che controllava quasi tutto l'iter del rilascio delle licenze edilizie e dell'approvazione di alcuni strumenti urbanistici. Un particolare: nonostante le numerose crisi comunali, negli ultimi anni assessore all'urbanistica, sia con il centro sinistra, sia con l'intesa, sia con il centro destra, è stato sempre qualcuno degli imputati e precisamente Scaramucci (PSI), Miozzi (DC) e Viccei. Si tratta solo di un caso?

Il loro gioco è stato però scoperto. Seguendo il processo e leggendo gli atti processuali (più di 600 pagine) si ha l'idea di quanto fosse vasta la loro rete di azione. Hanno estorto tangenti a semplici cittadini (2-3 milioni di lire), ma anche a grossi proprietari terrieri (Calcagni, Galanti e De Angelis, che hanno dovuto sborsare rispettivamente 75 milioni di lire i primi due, 60 l'altro).

E sarebbero andati avanti chissà fino a quando. Probabilmente ormai erano certi dell'impunità comunque garantita. Altrimenti non si spiegherebbe il loro comportamento così sfacciato ed arrogante (l'avv. Quinto, per esempio, ad un «cliente» che gli versava 9 milioni di lire, ha rilasciato perfino la ricevuta. L'ing. Giacomini, poi, sulla sua agenda annotava qualsiasi cosa).

Il Giacomini annotava soprattutto i nomi (in sigla il più delle volte: SM - Serafino Miozzi?; VC - Vincenzo Corradetti?, ecc.) dei soci in «affari». Dal riscontro tra quanto annotato nelle agende di Giacomini e tra quanto hanno testimoniato tutte le persone concusse sui pagamenti, sugli incontri con questo o con quell'imputato, il procuratore della Repubblica Mario Mandrelli ha ricostruito la mappa di tutti gli illeciti che sarebbero stati compiuti dal «clan» ed ha rinviato a giudizio i suoi componenti per concussione aggravata e continuata ed associazione a delinquere.

Ecco, forse gli imputati hanno tenuto conto di tutto, dei loro appoggi politici, della loro carica amministrativa, ma si sono scordati della magistratura. Ed è stata una dimenticanza che è costata davvero cara.

Gli imputati, nel tentativo di togliersi di dosso l'accusa di associazione a delinquere, in aula hanno voluto far credere (almeno ci hanno provato) che quando erano in libertà quasi quasi neppure si conoscevano, neppure tra compagni di partito. Così, per esempio, Miozzi ha raccontato che Cuculli e Viccei gli hanno fatto una guerra spietata per non farlo diventare sindaco di Ascoli o consigliere regionale.

Ma allora si è trattato di un abbaglio di Mandrelli? Sarà solo il tribunale — è ovvio — a decidere sulla esistenza o meno della associazione a delinquere come persino sulla esistenza o meno delle concussioni. Una domanda sorge però spontanea: se neppure ci si conosceva o se ci si guardava in cagnesco, come si spiega l'appartenenza di cinque dei sette imputati in stato di arresto (Viccei, Miozzi, Scaramucci, Giacomini e Corradetti) ad una loggia massonica, dove pure ci si chiama fratelli?

**Franco De Felice**

## Commissione d'inchiesta per l'inquinamento della rete idrica di Recanati

RECANATI — Una commissione d'inchiesta nominata dai capigruppi consiliari accerterà cause ed eventuali responsabilità dell'inquinamento della rete idrica di Recanati. Tanto è stato deciso nel corso dell'ultima seduta, su proposta del PCI e del PSI che hanno minacciato — in caso contrario — di rivolgersi al pretore. In attesa della convocazione dei rappresentanti dei partiti e della formazione della commissione, alcuni amministratori e tecnici stanno cercando di chiarire i motivi dell'inquinamento.

Tuttora si ignorano le cause che — secondo quanto accertato dalle analisi effettuate su campioni dall'ufficio igiene — hanno portato a una presenza di colibatteri in percentuali elevate, comunque superiori alla «normalità». Certo è che la situazione è decisamente migliorata dopo l'immissione nella rete idrica di ipoclorito di sodio (varecchina). Accertamenti di laboratorio successivi alla disinfezione hanno evidenziato la scomparsa dei fattori inquinanti.

Dai rubinetti sgorga insomma acqua potabile, e «sicura», anche se la popolazione continua a preferire acqua minerale. Il ricorso alla varecchina (in dosi «tollerabili») ha infatti permesso di raggiungere gli effetti sperati, ma ha «arricchito» l'acqua di uno sgradevole sapore.

### Oggi ad Ancona dibattito del PCI su terrorismo e riforma PS

ANCONA — Appuntamento questa sera (ore 21) al palazzo della provincia — corso Stamira, 60 — per un incontro organizzato dal PCI sul tema di fortissima attualità: «Impegno dei comunisti contro il terrorismo e per la riforma della PS».

Interverranno all'incontro-dibattito i compagni senatori Sergio Flamigni e Paolo Guerrini. La manifestazione sarà presieduta dalla compagna Milly Marzoli, segretario della federazione provinciale e della direzione nazionale del partito.

## «Chiaravalle ieri» nelle foto esposte alla biblioteca di Ancona

ANCONA — «Chiaravalle ieri», è il titolo della nuova mostra fotografica organizzata dalla Biblioteca comunale del centro della Provincia di Ancona. Una seconda edizione della rassegna che cade esattamente ad un anno dalla prima che riscosse grande successo. Un nuovo appuntamento dei chiaravallesi e, più in generale, per la Vallesina con la loro storia. Questa volta il passaggio è riproposto da una mostra le cui più significative immagini sono state raccolte in un volumetto.

L'inaugurazione di questa edizione 79 avverrà questa sera alle ore 17 presso i locali della Biblioteca. Ai presenti verrà data in omaggio una copia della pubblicazione «Chiaravalle com'era», fino all'esaurimento

L'incontro con la realtà chiaravallese dell'inizio del nostro secolo, grazie alla varietà delle vecchie foto, propone un impatto ora drammatico, ora gentile, e sempre toccante, con volti, luoghi e situazioni che con un linguaggio vivo ed immediato, ci dicono più di quanto fosse nelle intenzioni del fotografo.

Le riproduzioni sono state eseguite da Mario Marcosignori. Così rivivranno le «sigaraie» della belle epoque con i loro ombrellini parasole, le vie del centro allora poco più di un borgo, la manifattura con lo stemma sabaudo in grande evidenza. Da esse si riscoprirà e si approfondiranno le origini e lo sviluppo di questo centro della provincia anconetana che ha conosciuto negli ultimi 30-40 anni una crescita straordinaria, legata da un lato ad una agricoltura florida della sua valle e dall'altro alla fitta rete di piccole e medie industrie.

Con la rassegna chiaravallese la nostra regione si arricchisce di un ulteriore contributo alla storia locale. Ed il mezzo fotografico ritorna (ricordiamo l'iniziativa degli «Amici della cultura» di Falconara dell'anno passato o la recentissima «Società e lavoro: 1900-1950.